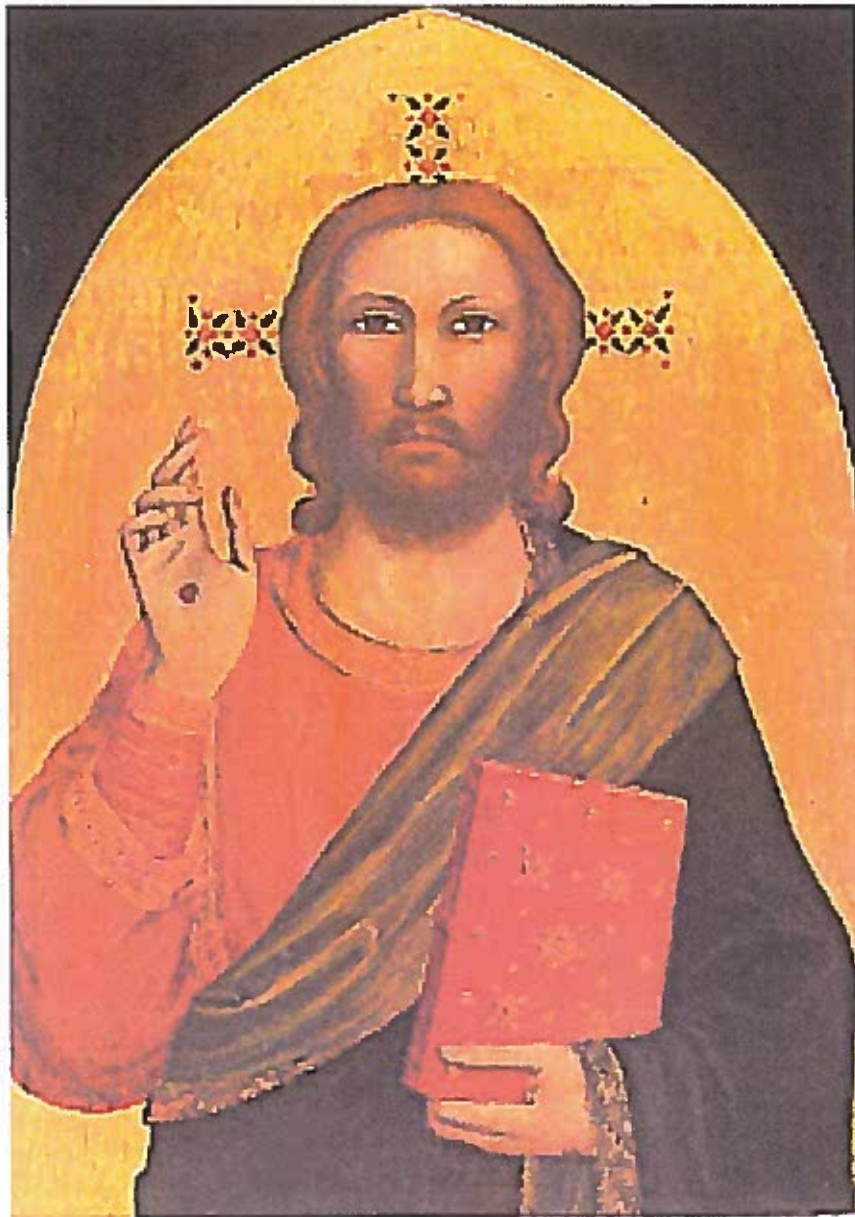


NUOVO BOLLETTINO DIOCESANO



Edizione di

AREZZO - CORTONA SANSEPOLCRO

N. 5 - Settembre/Ottobre 2013

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - PUBBLICAZIONE BIMESTRALE
COMMA 20 - ART. 2 - LETTERA B LEGGE 23/12/96 N. 662 FIRENZE

SOMMARIO

Atti del Santo Padre

- 1 - Veglia di preghiera per la pace.
- 4 - Messaggio ai partecipanti alla 47a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.
- 7 - Chirografo con il quale viene istituito un Consiglio di Cardinali per aiutare il Santo Padre nel governo della Chiesa Universale per studiare un progetto di revisione della Costituzione Apostolica Pastor Bonus sulla Curia Romana.
- 8 - Messaggio per il 70° anniversario della deportazione degli Ebrei di Roma.
- 9 - Discorso alle famiglie in pellegrinaggio a Roma nell'Anno della Fede
- 13 - Nella Santa Messa per la Giornata della Famiglia in occasione dell'Anno della Fede.

Atti della Santa Sede

- 16 - INVITO AL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE: In Gesù Cristo umanesimo nuovo.

Atti della Conferenza Episcopale Toscana

- 28 - Comunicato finale dopo la Sessione autunnale del Consiglio Permanente.

Documentazione

- 34 - Le Diocesi toscane si preparano al Convegno Ecclesiale del 2015.

Magistero del Vescovo

- 3 - Ordinazione di Don Aldo Manzetti.

Atti della Curia

- 7 - Nomine.

Vita Diocesana

- 10 - Convegno a Cortona su Frate Elia.
- 11 - Mandati a portare il lieto annunzio: Nuova lettera pastorale dell'Arcivescovo.
- 13 - Arezzo si mobilita: Fioccolata per la pace in Siria.
- 14 - Microcredito, oltre 10mila Euro erogati.
- 15 - Sport e ragazzi: torna l'Oratorio.
- 17 - Saione ritrova l'asilo. Ecco il nuovo Sant'Antonio.
- 18 - Una giornata per Giulio Salvadori
- 21 - Le Frates della Toscana alle Vertighe.
- 22 - Festa del malato. Centinaia di persone al Giuncheto.
- 23 - Don Giulio Mengozzi sarà «Giusto tra le Nazioni».
- 24 - Nuovi e vecchi metta, usarli senza «farsi usare».

Ordinazione di don Aldo Manzetti

20 ottobre 2013 +++ Omelia dell'Arcivescovo nella Cattedrale

1. La missione nella Chiesa diocesana

È la Giornata Missionaria Mondiale. Oggi la Chiesa intera è invitata ad accogliere la missione che Gesù ha affidato ai suoi: proclamare «il Vangelo ad ogni creatura»¹. La Comunità diocesana oggi fa suo il mandato del Signore, che ci dà la gioia di ordinare presbitero Aldo Manzetti della nostra parrocchia di Moncioni.

Sentiamo che ci appartengono le parole del Profeta: l'Altissimo ci dà «una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto»². Gioite con me di fronte al dono di Dio.

Dopo avere a lungo pregato, la promessa si avvera nel sacramento dell'Ordine: la grazia di Dio ci concede di generare il nostro futuro. La potenza dello Spirito, *la shekhinah*, si posa su don Aldo, trasformandolo nella sua interiorità, nel suo essere, perché sia egli stesso un dono per la Chiesa che lo ha generato alla fede e al ministero. Al prete, infatti, è chiesto di essere, come Gesù, a un tempo «*sacerdos et hostia* - sacerdote e dono»³.

Un dono per cosa, si chiederanno i tanti giovani presenti stasera in Cattedrale? Aldo dona la sua vita per questo popolo, consacrando a Dio, come ciascuno di noi sacerdoti il giorno della nostra ordinazione. Siamo commossi e grati a Dio, ma anche chiamati a verificare quanto la nostra promessa fu praticata nella vita, quanto riuscimmo a far trasparire il fascino oggettivo del sacerdozio. Siamo ministri della Parola e dei sacramenti. Predicando il Vangelo al popolo nasce la Chiesa, che è il Corpo di Cristo mistico, sacramento primordiale della Nuova Alleanza. Ci è affidato di fare l'Eucaristia, luogo della presenza sacramentale di Cristo. Gesù ha voluto continuare la sua presenza in mezzo a noi attraverso il ministero, che oggi partecipiamo al nostro fratello Aldo, perché diventi come noi «maestro della Parola, ministro dei sacramenti e guida della comunità cristiana

¹ Mc 16,15

² Is 61,3

³ Cf. San Tommaso d'Aquino, *Summa Theol.* III, q. 83, a. 1, ad 3.

affidatagli»⁴. Nella fatica della predicazione e dell'apostolato, che talvolta è una grande croce con cui si fa scoprire la bontà di Dio ad ogni generazione, nella pazienza della formazione delle coscienze alla fede, nella paternità che perdona in nome di Dio e accompagna alla vita eterna il sacerdozio cristiano prende forma e rinnova l'opera di Dio in mezzo al suo popolo.

Quest'oggi con Aldo, che è un dono di Dio per tutti noi, si riavvia il cammino verso la terra promessa, verso la *novitas* di Dio, che è sempre alternativo alle miserie del mondo, al peccato, alla schiavitù dei luoghi comuni: si riavvia nella virtù cristiana della speranza una sorta di *esodo*, di uscita dai mali che ci rattristano, una rinnovata promessa di Paradiso.

A voi preti di questa generazione giovane toccherà individuare e praticare forme nuove di presenza del sacerdote in mezzo al popolo di Dio, perché il Pastore sia sempre più vicino alle pecore, soprattutto alle novantanove che parrebbero fuori dall'ovile. Il Vangelo è perenne, ma l'organizzazione del servizio della Chiesa è sempre mutevole nel tempo, tenendo conto che prima vengono le persone da raggiungere, poi le istituzioni delle parrocchie e della diocesi.

2. Chiamati alla santità, nell'unità della Chiesa

Oggi si compie nella grande assemblea la promessa del Signore. La vocazione soprannaturale che ha cambiato la vita del giovane uomo che ci sta di fronte, è ordinata a predicare il Vangelo a ogni creatura, perché davvero c'è bisogno di salvezza, come insegna san Paolo agli Efesini. Tanti davvero ne sentono il bisogno, molti chiedono al popolo di Dio, illuminato dalla sapienza del Vangelo, di fare da punto di riferimento nel turbinio della storia.

Questa grande preghiera è il luogo teologico dove si manifesta quanto Dio è fedele verso di noi. Attualizzando nella vita di ogni giorno il sacerdozio di Gesù, unico sacerdote della Nuova Alleanza, don Aldo entra a far parte del nostro presbiterio. Dona la sua vita nella promessa di collaborare con i successori di san Donato e con tutti i membri del presbiterio aretino, cortonese e biturgense. Sarà un prete credibile se gli riuscirà d'essere distaccato dalle ricchezze della terra, con una storia d'amore indivisa per questa Chiesa, nella pratica del celibato.

Fratello e figlio carissimo d'ora in poi la tua vita appartiene a Dio e alla sua Chiesa, come insegna l'Aquinate: «*Sacerdos propter populum* - il sacerdote è per

⁴ Congregazione per il Clero, Il presbitero maestro della Parola, ministro dei Sacramenti e guida della Comunità in Vista del Terzo Millennio, Introduzione, 19 marzo 1999

il popolo»⁵. Quello che assumi stasera in Duomo non è un lavoro, non ha orario; il sacerdote non bada a se stesso, al proprio interesse, ma al bene degli altri.

Ci sono, invece dei tesori dei quali stasera ricevi la chiave. La certezza che Dio salva attraverso il tuo ministero, se saprai stargli vicino nella meditazione della Parola e nella preghiera quotidiana; l'esperienza che non vi è benefattore più grande del popolo che vivere bene da sacerdote, sul modello del Signore; la letizia e la pace di Cristo che nell'esercizio del sacerdozio potrai seminare il bene a piene mani, nel campo di Dio che è il mondo.

Il prezzo che ti è chiesto per queste inestimabili ricchezze è che tu viva una vita conforme al Vangelo: non rincorrendo le mode del tempo, ma spendendoti ogni giorno come la candela che si consuma per fare luce: non per eventi, ma nel girotondo dei giorni.

La santità sacerdotale si persegue nel servizio, con una scelta preferenziale verso i poveri, che comunque saranno sempre con noi: sia quelli che non hanno il necessario per vivere, sia quelli che credono di avere tutto e ancora non hanno scoperto Dio.

Il Santo Vescovo di Ippona ci insegna che saremo pastori veri del gregge di Dio «se non presumeremo dirvi cose nostre. Infatti, se diremo del nostro, saremo pastori che lasciamo noi stessi, non le pecore [...]. Quanto al compito dei ministri, è di curare il bene del popolo [...] non debbono mirare al proprio tornaconto ma al bene di coloro dei quali sono i servi»⁶.

3. Affrontare con fede il cammino verso la terra promessa

«La messe è molta, gli operai sono pochi»⁷. La scrittura ci insegna che siamo servitori del popolo di Dio, non padroni: a tutti noi sacerdoti è chiesto di vivere per la missione, non di compiacerci in ruoli cristallizzati dalla consuetudine.

Lasciamoci interpellare dal fatto che il rapporto con la gente è profondamente cambiato nella nostra cultura. Chiediamoci perché del sacerdozio spesso poco risplende, anche nelle famiglie cristiane, il fascino e la bellezza. La stanchezza «ideologica» che alcuni manifestano non aiuta certo i più giovani a seguire

5. Cf. San Tommaso d'Aquino, *Summa Theol.* III, q.82, a.3 «sacerdos constituitur medius inter Deum et populum. Unde, sicut ad eum pertinet dona populi Deo offerre, ita ad eum pertinet dona sanctificata divinitus populo tradere».

⁶ Sant'Agostino, Discorso XLVI,3

⁷ Lc 10,2

l'esempio dei pastori: la Chiesa, nella persona e nel magistero del Papa ci chiede ancora entusiasmo: ci prospetta la croce del Signore, non privilegi umani. L'opera della nuova evangelizzazione del nostro territorio richiede di ritrovare nella preghiera e nella vicinanza al Signore il gusto di appartenere alla «Compagnia degli Apostoli» e a spendere la vita per Lui, Gesù Signore.

Il sacerdozio non è una funzione, ma un modo d'essere; appartenere a quel filo d'oro che attraversa tutta la storia della Chiesa, dal Cenacolo di Gerusalemme alla nostra vicenda. Il Signore si fida di noi.

Occorre leggere i «segni dei tempi»⁸, anche quelli positivi. Ogni nuovo seminarista che si affaccia alla vita diocesana è un segno efficace della benedizione che il Signore effonde a piene mani sulle nostre fatiche e una speranza che si realizza. Prego che ogni comunità della nostra diocesi torni a scoprire qual grande dono sia avere tra i propri giovani chi, con generosità, si avvia alla sequela di Cristo Sacerdote.

Insegna san Gregorio Magno: «Per una grande messe gli operai sono pochi. Di questa scarsità non possiamo parlare senza profonda tristezza, poiché vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma mancano i predicatori. Ecco, il mondo è pieno di sacerdoti, e tuttavia si trova assai di rado chi lavora nella messe del Signore. Ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta».⁹

Nella Chiesa di san Donato la proposta è palese: vivere il sacerdozio significa donarsi. Nella misura di questo servizio che intendiamo offrire a Dio, riuscirà far sperimentare anche a questa generazione come sia possibile «portare il lieto annunzio ai miseri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri e promulgare l'anno di misericordia del Signore»¹⁰.

A questo don Aldo il Signore ti chiama, per la voce della tua Chiesa, gli occhi attenti sul tuo ministero, perché sia sempre illuminato dalla luce del Signore.

La Santa Madre di Dio ti custodisca nella pace di Cristo e ti faccia ogni giorno felice del dono soprannaturale che stasera ricevi.

Atti della Curia (settembre-ottobre 2013)

⁸ Beato Giovanni XXIII, Cost. Ap. *Humanae Salutis, indizione del Concilio Ecumenico. Vat. II, n° 4*

⁹ San Gregorio Magno, Omelie sui Vangeli, Omelia XVII,3, Città Nuova, 1994, vol. II, p.201

¹⁰ Is 61,1-2

Nomine

In data 1 luglio 2013, con decreto vescovile (Prot. 06471/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Leon Kassehin vicario parrocchiale della parrocchia dei santi Biagio e Cristoforo a Ossaia.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06594/A/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha designato mons. Giovacchino Dallara, don Bernardo Pantini, don Franco Moretti, don Gualtiero Mazzeschi, don Piotr Adam Sipak, don Luis Enrique Gonzalez Palacios e don Aldo Manzetti membri del Consiglio di amministrazione del Fondo Comune diocesano.

In data 7 agosto 2013, con decreto vescovile (Prot. 06595/A/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha promulgato il nuovo Statuto e il regolamento del Fondo Comune Diocesano.

In data 9 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06331/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Josè Enrique Salgado vicario parrocchiale della parrocchia di San Niccolò a Soci.

In data 23 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06331/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Josè Enrique Salgado vicario parrocchiale della parrocchia di

In data 23 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06380/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Andrzej Zalewski amministratore parrocchiale della parrocchia dell'Ascensione a Laterina Stazione.

In data 23 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06382/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Andrzej Zalewski amministratore parrocchiale della parrocchia di San Pietro Apostolo a Pieve a Presciano.

In data 23 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06383/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Andrzej Zalewski amministratore parrocchiale della parrocchia di San Michele Arcangelo a Pergine Valdarno.

In data 23 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06385/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Francisco Javier Torres Lòpez vicario parrocchiale della parrocchia di Sant'Agostino ad Arezzo.

In data 24 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06384/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Juan Carlos Ardila Rios parroco della parrocchia di Santo Stefano Protomartire a Pieve Santo Stefano.

In data 24 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06422/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Jojappa Madanu amministratore parrocchiale della parrocchia dei Santi Giacomo e Cristoforo a Montalone.

In data 24 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06507/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Nevio Massi vicario parrocchiale della parrocchia di San Giovanni Evangelista in Concattedrale a Sansepolcro.

In data 1 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06421/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Jojappa Madanu amministratore parrocchiale della parrocchia di San Lorenzo a Baldignano.

In data 1 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06432/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote padre Giovanni Martini ofm conv assistente spirituale diocesano dei gruppi donatori di sangue FRATRES.

In data 1 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06472/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Jean Louis Amani Koffi vicario parrocchiale della parrocchia di San Leopoldo a Pietraia.

In data 2 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06427/A/13), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha incardinato il sacerdote Salvatore Scardicchio nel clero della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

In data 8 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06448/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato Ugo Caporali, Roberto Galimberti, Ginetta Angori, Paolo Menci, Giuseppe Porcini e Mario Tanganelli consiglieri del Consiglio di amministrazione del Santuario di Maria Santissima Ausiliatrice del Bagno a Castiglion Fiorentino.

In data 14 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06483/A/13), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote fra Sandro Guarguaglini ofm visitatore del monastero di Santa Chiara a Sansepolcro.

In data 20 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06295/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Aldo Manzetti vicario parrocchiale della parrocchia del Sacro Cuore e Santa Margherita Redi ad Arezzo.

In data 28 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06522/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote padre Giovanni Martini ofm conv parroco della parrocchia di San Giovanni battista a San Firenze.

In data 29 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06521/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote padre Lucian Gosman ofm conv vicario della parrocchia delle sante Flora e Lucilla ad Arezzo.

In data 31 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06525/CAN/2013), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il sacerdote Enzo Bigiarini vicario foraneo dell'Area Valtiberina 3.

In data 13 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06335/A/13), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato il dott. Fabrizio Barbieri presidente diocesano della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

In data 13 settembre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06336/A/13), l'arcivescovo Riccardo Fontana ha nominato la dott.ssa Cornelia Stan presidente diocesana della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

In data 17 ottobre 2013, con decreto vescovile (Prot. 06482/VG/CAN/2013), il Vicario Generale monsignor Giovacchino Dallara ha delegato monsignor Enrico Gilardoni Rettore del Seminario di Arezzo a ricevere il giuramento di fedeltà prima di essere promosso all'ordine del presbiterato del diacono Aldo Manzetti.

Vita diocesana (settembre-ottobre 2013)

I Ministri straordinari della comunione ricevono il Mandato

Sabato 7 e domenica 8 settembre, sono state due giornate dedicate ai Ministri straordinari della comunione. Il primo giorno si è svolto presso l'Oasi Sacro Cuore dell'Alpe di Poti un incontro di formazione spirituale, al quale erano convocati sia i vecchi che i nuovi ministri straordinari. Il giorno successivo, presso il Santuario del Giuncheto, a San Polo di Arezzo, è stato conferito il nuovo mandato triennale.

«I ministri straordinari - spiega monsignor Giovanni Zanchi, direttore del Centro pastorale per il culto - ricevono per un certo periodo un mandato particolare per poter coadiuvare i sacerdoti e i diaconi nella distribuzione della comunione, soprattutto agli ammalati e agli anziani, nelle loro case e, in alcune circostanze, anche in chiesa. Questa figura ministeriale, inoltre, può anche esporre e riporre il Santissimo Sacramento in chiesa per l'Adorazione comunitaria da parte dei fedeli».

«Trovo particolare piacere a celebrare la Divina eucarestia assieme con voi. Siete, da una parte, il segno di una ministerialità laicale già praticata e dall'altra, il segno della speranza che questa nostra vasta Chiesa diocesana diventi tutta ministeriale». Con queste parole, l'arcivescovo Riccardo Fontana ha conferito il nuovo Mandato triennale ai Ministri straordinari della comunione, presenti nelle parrocchie della Diocesi. «Il vostro sarà un servizio fondamentale per la nostra comunità - ha evidenziato Fontana -. Per il ministero che voi assumete siete uomini e donne di Chiesa, senza sconti. La vostra vita deve essere da esempio, perché se il Sacramento va celebrato la vita cristiana va vissuta come un cammino, un percorso. Un sentiero da percorrere sia singolarmente che con la comunità di cui siete figli».

Mandati a portare il lieto annunzio. Nuova Lettera pastorale dell'Arcivescovo

Oltre 150 delegati provenienti un po' da tutte le parrocchie della diocesi, movimenti, aggregazioni laicali e comunità religiose hanno raggiunto il Santuario francescano affollando la sala convegni incapace di contenere tutti i presenti. Questa l'immagine con la quale è iniziato il tradizionale appuntamento del convegno diocesano di La Verna che apre l'Anno pastorale.

Tanti i volti nuovi, quelli dei laici e dei giovani soprattutto, e palpabile il desiderio di tirarsi su le maniche e offrire il proprio contributo al servizio della Chiesa locale.

Nel corso del convegno è stata presentata la nuova Lettera pastorale dell'arcivescovo Riccardo Fontana, «Mandati a portare il lieto annunzio».

Da una parte «alcuni cambiamenti necessari», a partire dalla «necessità della conversione del cuore per la pastorale» e di un «percorso interiore per misurarsi con il nuovo»; dall'altra «la lunga crisi che la gente subisce» e che rende sempre più impellente, per i cristiani, «testimoniare la speranza, nella semplicità e nei giorni feriali». Di fronte a questa complessità il sacerdote, il cui ruolo specifico «è di essere esperto di Dio e della preghiera, uomo dell'ascolto del prossimo e della carità verso chi soffre» e da cui la gente si aspetta che sia «un Maestro della fede e “illuminatore” delle coscienze». Sono tanti fili da intrecciare, quelli indicati dall'arcivescovo Riccardo Fontana nella sua quarta Lettera pastorale alla diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro.

«Mandati a portare il lieto annunzio» è l'invito forte che il Presule lancia ad una Chiesa chiamata ad una «missione» tra i contemporanei della Terra d'Arezzo. «Occorre metterci nelle mani di Dio, quali “*strumenti della sua pace*”, piuttosto che puntare su presunti “nemici”», evidenzia Fontana. «Di fronte alla secolarizzazione e al paganesimo che si insinua nel modo di ragionare del nostro tempo, pare poco utile lamentarci; occorrerà riavviare percorsi virtuosi di formazione e di cultura», prosegue l'Arcivescovo.

Dall'altra parte occorre tornare anche a «valorizzare il sacerdozio, liberandolo per quanto possibile, da una sorta di onnipresenza nella vita della parrocchia».

In questo senso, la Lettera pastorale chiede di incoraggiare i ministeri dei laici.

Il cambiamento della mentalità comune che, almeno apparentemente, sembra sempre più «lontana da Dio» non può essere «nascosto». Nella diocesi e nelle parrocchie non mancano «difficoltà e diffidenze», ingenerate da questa condizione. «Quasi tutto quello che gli anziani avevano conosciuto come appartenente al mondo della Chiesa ha cambiato aspetto», evidenzia Fontana. Difficoltà che, «con la grazia di Dio, possono essere subimate», diventando una vera e propria occasione per un «rinnovamento della nostra pastorale». A questo punto l'Arcivescovo si rivolge direttamente ai sacerdoti: «Cosa si chiede ai presbiteri?

Di collaborare nel tempo e di guidare il processo di trasformazione». Fontana evidenzia come sia necessario avviare «appena possibile, tra le Parrocchie che iniziano a lavorare insieme, forti collegamenti unitari per la catechesi; almeno vi sia in ogni Area un gruppo liturgico, con frequenza settimanale; la Caritas parrocchiale sia presente in tutte le Parrocchie, o aggregazioni, almeno quelle che hanno dai 4/5 mila abitanti in su. La questione degli Oratori non è più rimandabile, come pure un progetto di pastorale familiare condiviso».

In questo senso, per il Presule «con il tempo necessario» e «nel rispetto di tutti», «sarà opportuno avviare quelle forme di collaborazione che assicurino il miglior servizio possibile»; «le parrocchie che da sole assommano una grande quantità di fedeli, per esempio attorno a cinquemila e oltre, dovranno poter godere del ministero di più di un sacerdote e comunque sono chiamate a condividere, con i vicini della stessa Area Pastorale, progetti tra loro compatibili»; «le parrocchie che aggregano minore popolazione potranno contare su collaborazioni vicendevoli, per cui tutti i servizi saranno assicurati nell'Unità pastorale, quasi che quest'ultima sia per loro una sorta di parrocchia più grande, con varie comunità, tutte da rispettare, ben collegate e unite tra loro».

È in particolare l'Unità pastorale la sfida con la quale la Chiesa aretina-cortonese-biturgense sarà chiamata a confrontarsi nei prossimi anni. Tre gli esempi che l'Arcivescovo propone, sulla scorta di esperienze positive sperimentate all'interno di altre diocesi italiane: quella di una «collaborazione pastorale organica tra parrocchie vicine», «promossa, configurata e riconosciuta istituzionalmente»; il caso di più comunità parrocchiali «che, pur conservando una propria autonomia giuridica ed economica, concordano e condividono le stesse scelte pastorali, o perché già unificate dalla presenza di un solo sacerdote-parroco, o per una collaborazione pastorale programmata e condivisa tra diversi sacerdoti, laici e consigli pastorali»; infine, l'esempio dell'Unità pastorale come «insieme delle diverse parrocchie che, pur mantenendo la loro identità, danno vita ad una pastorale unitaria di comunione e di corresponsabilità, orientata alla missione».

Nel testo della Lettera pastorale, Fontana annuncia l'imminente inizio della Visita pastorale. «Perché una visita pastorale? Il primo obiettivo è quello di incoraggiare con fede ciascuna delle

persone che mi sono affidate, a cominciare dagli ultimi, nel cammino ecclesiale che il Signore chiede loro di fare.

Desidero aiutare ogni comunità che sarà visitata a trovare la propria misura, nell'ambito dell'Area Pastorale propria, per avere parte nel "nuovo"» e per riproporre il Vangelo ai nostri contemporanei.

Arezzo si mobilita: fiaccolata per la pace in Siria

«Mentre camminavamo lungo Corso Italia con le fiaccole in mano, ho sentito un bambino chiedere alla madre: "Mamma, perché tutte queste fiamme?" E lei: "Perché ci sono tanti bambini che soffrono". Spero che queste fiaccole illuminino le menti dei potenti. Tutto il mondo prega per la pace. Ogni gesto è prezioso».

Le semplici parole di don Basilio Maher, sacerdote siriano in servizio presso la parrocchia di San Paolo a Sansepolcro, sono risuonate nel suggestivo silenzio di Piazza Grande, ad Arezzo, andando a colpire le coscienze dei tanti presenti alla straordinaria manifestazione che ha illuminato il centro storico di Arezzo. Una fiaccolata da Piazza San Jacopo, lungo Corso Italia, fino a Piazza Giorgio Vasari: una marcia silenziosa che ha riunito sotto lo stesso gesto simbolico religiosi e laici, istituzioni e persone comuni.

L'iniziativa risponde all'appello che Papa Francesco ha lanciato a «tutti gli uomini di buona volontà», indicando per sabato 7 settembre una giornata di digiuno e preghiera per la pace in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero. Per prepararsi al momento di raccoglimento del giorno successivo, la Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro ha promosso, insieme al Comune e alla Provincia di Arezzo, una fiaccolata simbolica che riunisse tutta la cittadinanza, venerdì 6 settembre.

«Io credo fermamente nella pace - dichiara suor Rosalba Sacchi, dell'Ordine Vincenziano - e dobbiamo fare quanto ci è possibile per costruirla, anche dimostrando ai potenti ciò che noi desideriamo come popolo: gente comune, sì, ma che costruisce la nazione».

«Questa fiaccolata commenta un altro partecipante - rappresenta il senso biblico del popolo in cammino verso Gerusalemme, dove, come ci dice il profeta Isaia, i popoli forgiavano le armi in aratri».

Giunta in Piazza Grande, la folla ha riascoltato l'appello del Pontefice, quindi ha assistito alla lettura, da parte dell'attore aretino Samuele Boncompagni, di quattro brani incentrati sul tema della pace. «A chi sostiene l'intervento militare, voglio dire che le bombe, che vengano dall'America o dalla Siria, fanno la stessa cosa: portano tristezza, distruzione e morte» ha dichiarato don Basilio Maher, la cui famiglia vive attualmente in Siria. La folla si è quindi spostata nella Pieve di Santa Maria per un momento di preghiera, presieduto da mons. Fontana, accompagnato dai frati francescani del Santuario di La Verna. «La pace è possibile, - ha detto l'Arcivescovo ai fedeli presenti - lo dimostra questo popolo aretino che si è riunito per rispondere all'appello di Papa Francesco.

Non siamo contro nessuno, siamo a favore di tutti quelli che lavoreranno per la pace. Il Papa ha fatto il suo: adesso tocca a noi chiedere a Dio di toccare i cuori delle persone riunite a San Pietroburgo, la città di Pietro».

«Credo che in questo momento la Chiesa - commenta un partecipante - sia l'unica che abbia la forza di chiamare tutti a dare la propria testimonianza e partecipazione per la pace».

Microcredito, oltre 10mila euro erogati

Oltre 10 mila euro erogati in appena quattro mesi dall'apertura del servizio. È il primo - parziale bilancio dell'andamento del microcredito di prossimità promosso dalla Diocesi per mezzo della Caritas grazie alla collaborazione con Banca Etruria.

La cifra, sebbene possa apparire di primo acchito come poco rilevante, nasconde dietro i numeri, i volti e le storie di tante famiglie che soffrono per una situazione economica complicata. Il microcredito non è elemosina, né beneficenza, ma offre a chi si trova nel bisogno una possibilità concreta per superare con le proprie gambe una difficoltà momentanea. L'iniziativa permette infatti di ottenere un prestito a tasso agevolato che va da un minimo di 500 ad un massimo di 3mila euro impegnandosi a restituirlo in un arco temporale non superiore ai 3 anni.

I fondi vengono erogati in situazioni nelle quali solitamente le banche non erogano credito perché le persone vengono ritenute «non bancabili». È il caso per esempio, di quando non si riesce a far fronte a spese, magari impreviste, riguardanti i bisogni primari, l'educazione, la scuola, la salute, la casa, azioni legali. Il servizio attivato presso la Caritas non può essere utilizzato invece per l'estinzione di altri finanziamenti attivi, né per iniziative di carattere imprenditoriale, o l'acquisto di strumentazione per l'attività d'impresa.

L'esperienza degli ultimi anni, ha mostrato come solitamente i beneficiari di microcredito riescano a restituire le cifre ottenute in percentuali vicine al 100%. Un dato superiore, e di molto, rispetto a quello dei prestiti tradizionali.

Il microcredito affonda le sue radici nella secolare tradizione dei Monti di Pietà, promossi in primis dai francescani, che cercavano di garantire l'accesso al credito ai cosiddetti «poveri meno poveri». Negli anni si è dimostrato un efficace e affidabile strumento non paternalistico capace di promuovere lo sviluppo sociale e di contrasto alla povertà. Spesso viene affiancato con attività formative e di accompagnamento in collaborazione con soggetti del terzo settore che garantiscono il raccordo tra banca e persone beneficiarie. È un po' quello che hanno fatto in questi mesi gli operatori della Caritas, impegnati nel promuovere un percorso di crescita umana volta a far tornare le persone a camminare con le proprie gambe e non semplicemente a dare i soldi in mano. Un percorso che spesso deve orientarsi anche verso una nuova presa di coscienza dell'importanza della cultura del risparmio e del consumo consapevole. Troppo spesso infatti il consumismo e la cultura del superfluo, associati a stili di vita votati all'apparire, sono alla fonte di molte situazioni di difficoltà.

Sport e ragazzi: torna l'oratorio

Domenica 6 ottobre è stato inaugurato l'oratorio della parrocchia di San Domenico. Sono stati realizzati due campi sportivi, uno da calcetto, e uno da basket, pallavolo e tennis. Ed è proprio a partire da questo primo nucleo, quello sportivo, che l'oratorio ha iniziato la sua attività e la sua presenza sul territorio con la **Festa Diocesana dei Ragazzi cresimati** negli ultimi tre anni: un momento di rilettura della propria esperienza e di rilancio, nella linea tracciata dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo «Mandati a portare il lieto annunzio», ma con il linguaggio a cui i ragazzi sono abituati a comunicare ciò che sta loro a cuore: il linguaggio dei social network. Da qui il titolo dell'evento, «Twittatelo dai tetti». Un messaggio profondo ma semplice, e invitare tutti a rilanciarlo dai «tetti» dei social network. Sono stati poi proposti laboratori sulla comunicazione attraverso foto, video, musica e testo, chiamati con i nomi di quattro social network (Instagram, YouTube, iTunes, Twitter) che caratterizzano fortemente la vita quotidiana dei ragazzi.

La giornata è poi proseguita nella Basilica di San Domenico, con un concerto-testimonianza della band vicentina «**The Sun**». Titolo scelto per la serata: «**Tutto comincia se lo vuoi. From Rio to Arezzo**».

Un'occasione per ritrovarsi a due mesi dalla Giornata mondiale della Gioventù, in Brasile.

Con l'inaugurazione del nuovo oratorio di San Domenico, Arezzo riscopre uno dei suoi luoghi simbolo in campo educativo. Spazi legati in modo indelebile alla figura di **padre Raimondo Caprara**, religioso domenicano scomparso nel 1980.

Grazie al «piccolo, grande Curato» - come lo definì monsignor Angelo Scapecchi - o al «Padre» - come lo chiamava la gente, gli spazi attorno alla Basilica e al convento domenicano divennero

punto di riferimento per tanti ragazzi. Molte, negli anni, le iniziative sociali promosse a favore della popolazione della parrocchia e della città, tra le quali l'istituzione della scuola materna «Bianca Maria Bianchini», nella zona sorta nel dopo guerra a nord della chiesa, fuori le mura, chiamata villaggio oriente. Caprara allestì, inoltre, nei locali parrocchiali di Via XX settembre, un servizio mensa e un doposcuola per gli studenti che provenivano da fuori Arezzo e per quelli che non potevano essere seguiti dai genitori. Tra le sue idee vincenti ci fu anche quella di contribuire alla realizzazione di un campo sportivo per giovani in località «La Catona», dove trovò «casa», sempre per sua volontà, il Gruppo sportivo San Domenico. Una vitalità che ora la parrocchia del centro di Arezzo spera di rivivere grazie alla nascita di uno dei nuovi oratori.

Saione ritrova l'asilo Ecco il nuovo «Sant'Antonio»

«Un servizio vicino alla gente e per la gente». Con queste parole l'arcivescovo Riccardo Fontana ha inaugurato, la nuova sede della Scuola materna Sant'Antonio, adiacente la parrocchia di Saione. L'opera è stata realizzata grazie alla collaborazione tra Diocesi, Provincia Toscana dei Frati Minori e Comune di Arezzo.

Si tratta di un importante intervento per risolvere il grave disagio di oltre 100 famiglie che sarebbero rimaste senza scuola materna per i loro piccoli ed evitare il licenziamento di un cospicuo numero di dipendenti.

«Questo progetto - spiega fra Paolo Fantaccini, ministro provinciale dei Frati minori della Toscana - è un esempio positivo di collaborazione tra le istituzioni. Unire le forze può portare a dei risultati importanti. In questo caso, si tratta di risultati tangibili per la parrocchia, il quartiere e i dipendenti della scuola che hanno rischiato, in questi anni, di vedere vanificato tutto». «È stato un progetto corale - sottolinea Mario Bracci, presidente della Fism Arezzo -. È una storia che si rinnova, Sant'Antonio come storia dell'infanzia è stata sempre profondamente legata alle vicende del quartiere. Fa molto piacere che, in linea con i tempi e in un momento di crisi, si riparta dai servizi alla prima infanzia».

La storica sede della scuola parrocchiale «Sant'Antonio» 52 anni fa venne realizzata grazie alla generosa donazione della signora Mancini, in via Fabio Filzi. Negli ultimi anni, era stata dichiarata inagibile per motivi di prevenzione dai danni sismici, in ottemperanza alle disposizioni del cosiddetto decreto Bertolaso. I lavori, diretti dall'architetto Nicola Pericoli e progettati e realizzati dalla società cooperativa La Castelnuovese di San Giovanni Valdarno, sono stati portati a termine in appena quattro mesi.

La nuova struttura, sorta «nell'orto dei Frati», accanto alla chiesa di San Francesco, risponde alle più recenti tecnologie per ridurre l'impatto ambientale e il consumo energetico, garantire elevati standard di sicurezza e un'elevata qualità ambientale, luminosità e comfort acustico.

La nuova sede vuole essere un luogo di incontro e di dialogo con il quartiere e la città, nella qualità dell'offerta educativa e nella ripresa di un servizio che la Chiesa aretina ha svolto fin da tempi lontani.

«Si tratta di un asilo moderno evidenzia il Sindaco di Arezzo, Giuseppe Fanfani - che potrà essere un bel punto di riferimento per l'intero quartiere di Saione».

Una giornata per Giulio Salvadori

Dopo i festeggiamenti svoltisi nel 2012 per i 150 anni dalla nascita del poeta e letterato savinese Giulio Salvadori, che portarono in città tra gli altri il cardinale Angelo Scola, si è svolto al Teatro Verdi di Monte San Savino la 27esima giornata salvadoriana. Al centro dell'appuntamento di quest'anno il tema «Giulio Salvadori e il mondo ebraico»; a parlarne il professor Roberto Pertici,

dell'Università degli studi di Bergamo e le testimonianze di Giovanni Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano.

Nell'incontro a Monte San Savino Giovanni Maria Vian ha spiegato come quella di Salvadori è una figura che conosce sin da quando era bambino, visto che suo padre Nello Vian, oltre che «discepolo» del letterato savinese, ne è stato uno dei massimi studiosi. «Un intellettuale attento a tutti i fenomeni del suo tempo - ha spiegato il direttore de *L'Osservatore Romano* - che cambia vita convertendosi, ma non cambia il suo sguardo attento alla contemporaneità». La serata coordinata dal prof. Bruno Rossi, docente di pedagogia presso il Dipartimento di scienze della formazione dell'Università di Siena è stata promossa dal Centro studio Giulio Salvadori e dalla parrocchia di Monte San Savino. Ampio spazio è stato dedicato all'intervento del prof. Roberto Pertici dell'Università di Bergamo che ha parlato del rapporto di Giulio Salvadori con il mondo ebraico. Un rapporto articolato ma che, sin dai tempi della giovinezza, quando ancora era simpatizzante degli ideali mazziniani, non evitava di evidenziare come il popolo ebraico fosse vittima di secolari persecuzioni. Un atteggiamento comunque, aperto a 360 gradi verso tutte le fedi religiose: era molto amico per esempio di Paul Sabatier, ugonotto, di ortodossi russi, e naturalmente ebrei italiani. In merito all'ebraismo, Salvadori tendeva a evidenziare gli elementi di affinità con il cristianesimo e al contempo chiedeva agli ebrei che tornassero alla fede mosaica perché riteneva che era su questo piano che potesse svilupparsi in maniera naturale un dialogo con il cristianesimo.

La serata è stata occasione anche per presentare la ristampa anastatica di *Desiderio di vita nova*, poesie scelte e commentate dal cardinale Giovanni Colombo, un volumetto prezioso e ormai introvabile, realizzato grazie al contributo della Banca Popolare di Cortona.

L'iniziativa ha visto svolgersi anche il primo concorso dedicato a Giulio Salvadori che ha premiato l'elaborato di Marta Sciabolini dedicato alla figura della donna nell'opera del letterato. La Giornata si è chiusa con l'esposizione delle foto realizzate in occasione delle celebrazioni per il 150° dalla nascita di Salvadori scattate dal fotoclub «Il Sansovino».

Nato a Monte San Savino il 14 settembre 1862 Giulio Salvadori è uno degli intellettuali di spicco della letteratura italiana del periodo. Conosciuto anche come il «Poeta di Dio», per la sua particolare devozione e il suo impegno nell'annuncio della fede cattolica in versi artistici e nella vita di tutti i giorni. La sua inclinazione verso gli studi umanistici si manifesta fin dai primi anni della sua vita, e si consolida grazie ad amicizie importanti, come quella con lo storico e archeologo Gian Francesco Gamurrini, che riconosce in lui da subito le doti dello scrittore e del letterato invitandolo alla lettura dei classici.

La sua fede religiosa invece è alimentata fra gli altri dalla madre Elisa Nenci, che porta spesso i figli al vicino convento delle Vertighe. Qui Giulio troverà l'ispirazione per la stesura di due poesie che scriverà in età adulta, ricordando quelle uscite dell'infanzia. Fu professore di Letteratura italiana all'università «La Sapienza» e preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nonché revisore per volere del Papa Pio X dei testi del Catechismo, come testimonia una lettera scritta dal segretario della commissione mons. Pietro Benedetti a Padre Cordovani.

Tra i tanti aspetti relativi alla figura di Giulio Salvadori, c'è n'è uno che, oggi più che mai, appare particolarmente attuale. Parliamo del rapporto con il mondo ebraico.

Uno dei più grandi testimoni di questo confronto, è stato Saul Israel medico e intellettuale ebreo. Israel, giovane studente trasferitosi da Salonicco a Roma nel 1916, conobbe Salvadori al Liceo Visconti, Istituto nel quale il savinese era insegnante. Così, Israel racconta quell'incontro in una saggio del 1950: «Durante la prova scritta di Italiano avevo notato con una certa curiosità la figura di Salvadori: quel suo corpo fragile, quella sua testa un po' stretta alle tempie, quella fronte altissima [...]. Vi era qualche cosa di paterno nel suo atteggiamento [...]. Salvadori mi fissò a lungo con quel suo sguardo vibrante di una contentezza pacata, ma piena; poi mi disse con la sua voce leggermente modulata: “Lei si chiama Saul Israel, non è vero?”; “Sì, professore”.

Fece un lieve segno di assentimento mentre continuava a sorridere come se quello che stava per dirti lo rendesse felice: «Il nome dice chiaramente che lei è ebreo... ma che se non lo avesse detto, il componimento tradisce la sua origine... è tutto pervaso di spirito biblico, di spirito religioso».

Tra l'alunno ebreo e il futuro preside di Lettere della Cattolica di Milano, nacque una profonda amicizia: «Le mie visite divennero presto frequentissime. Salvadori mi riceveva come si riceve una persona attesa da tempo [...].

Mi faceva parlare della mia esperienza religiosa e se gli riferivo qualche lettura fatta, soprattutto se si trattava di un brano biblico, andava a cercare un Vecchio Testamento e lo rileggevo insieme. La mia fantasia era straordinariamente soggiogata dalla ricchezza di affinità che scoprivo fra l'esperienza spirituale inculcatami dall'infanzia e quello che Giulio Salvadori mi stava rivelando di un mondo che cominciavo da poco a penetrare».

L'amicizia tra Salvadori e Israel proseguì ancora negli anni, all'insegna della condivisione.

«Più di un ebreo aveva avvicinato Giulio Salvadori e l'aveva amato. Molti di questi ebrei, uomini di alto ingegno e di elevata struttura morale, erano quasi completamente privi di esperienza religiosa autentica. Salvadori aveva intuito in essi, con quella sua capacità divinatrice da raddomante, il desiderio che si nascondeva sotto certe complicatissime enunciazioni intellettuali e tentava di suscitare quello che non riusciva a trovare la sua vera espressione. Egli riferiva alla propria esperienza cristiana il contenuto inespresso di queste aspirazioni, come io vedevo una fede ebraica perduta, di cui parevano serbare una oscura nostalgia».

«Tutto questo - racconta Israel Salvadori sapeva staccarlo da sé e rendermelo così vicino da farmelo sentire mio come suo diventava quello che gli confidavo di me stesso. Era questa la sola via per la quale la personalità pur conservando la propria interezza e la propria libertà, riesce a ritrovarsi nel suo simile e a rivivere e comprendere le esperienze altrui».

Le Fratres della Toscana alle Vertighe

Si è aperto con uno spazio dedicato ai giovani, il futuro delle donazioni di sangue, il programma del pellegrinaggio regionale dei Gruppi Fratres a Monte San Savino. Presso il Teatro Verdi della cittadina savinese, si è svolto un momento di sensibilizzazione dedicato agli studenti delle scuole medie del territorio. Poi, il trasferimento al Santuario della Madonna delle Vertighe.

L'immagine mariana, celebre per essere la protettrice dell'Autostrada del Sole, per un giorno è diventata anche riferimento per i donatori di sangue di tutta la Regione. Per le Fratres aretine, il pellegrinaggio regionale a Monte San Savino è stata un'occasione di festa anche per un altro motivo. L'arcivescovo Fontana ha, infatti, annunciato la nomina del nuovo assistente spirituale diocesano, padre Giovanni Martini. «Il Papa - ha spiegato il Presule - ha chiesto che il Vangelo sia tradotto in segni di carità concreta. La donazione di sangue può essere considerata a tutti gli effetti uno di questi».

Come da tradizione, dopo la celebrazione al Santuario, il momento della consegna dei riconoscimenti ai donatori che hanno superato la quota delle 150 donazioni. A questa si è poi aggiunto un nuovo riconoscimento per il gruppo Fratres più «virtuoso» di ogni provincia toscana. Tra i gruppi segnalati per il territorio aretino, la Fratres di Ponticino.

Festa del malato. Centinaia di persone al Giuncheto

Un grande numero di persone ha partecipato alla festa diocesana del malato svoltasi domenica 6 ottobre presso il Santuario della Madonna del Giuncheto (San Polo). Una scelta non casuale, il Santuario infatti celebra i 500 anni dalla prodigiosa apparizione della Madonna. L'evento è stato ideato ed organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale della salute, diretto da Marco Rossi assieme agli strettissimi collaboratori Vittorio Fulgenzi e Paola Galvan. L'iniziativa nasce con

l'intento di offrire un momento di svago e allegria per le tante persone malate, disabili, che spesso devono fare i conti con la solitudine. Il ricco programma della giornata ha avuto il suo inizio già dalla mattina, con l'arrivo e accoglienza degli ospiti, e proseguendo con un momento di divertimento e intrattenimento realizzato anche con l'aiuto della Pastorale Giovanile. Poi, il saluto delle Autorità presenti e il pranzo assieme all'arcivescovo Riccardo Fontana. Nel pomeriggio, la lunga processione verso il Santuario dove, nel piazzale antistante, tutte le persone hanno lasciato volare in cielo tanti palloncini colorati, come ringraziamento a Dio per il dono prezioso della vita. L'intera giornata è stata resa possibile grazie alla partecipazione di numerose associazioni di volontari e amici.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha affermato come ci sia sempre più bisogno di una collaborazione tra le persone e le associazioni: «Al Cristiano - ha detto il Presule - si chiede di essere concreto, e il modo migliore per esserlo è il servizio. Se non ci mettiamo a servizio degli altri, significa che non abbiamo compreso a fondo il messaggio di Cristo contenuto nel Vangelo». La giornata si è poi conclusa con il saluto dell'Arcivescovo ai malati: «I più giovani vi hanno accompagnato fino a qui per sentire da voi una parola eloquente come quella della fede. E voi siete riusciti a darla... una parola silenziosa, non ostentata, capace di istruire e di far amare».

Don Duilio Mengozzi sarà «giusto tra le nazioni»

Con lettera del 3 settembre 2013 lo Yad Vashem, il Memoriale dell'Olocausto, ha annunciato da Gerusalemme il riconoscimento che attribuisce a don Duilio Mengozzi il titolo di «Giusto tra le Nazioni» per l'aiuto reso (a rischio della propria vita) ad alcuni ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il nome del sacerdote, che fu parroco della frazione del Trebbio, a sud di Sansepolcro, sarà quindi aggiunto a quelli già presenti sul Muro dei Giusti allo Yad Vashem, mentre una medaglia ed un certificato d'onore saranno consegnati da una delegazione dell'Ambasciata d'Israele alla parente più prossima (la figlia di un cugino).

L'iniziativa, che ha preso le prime mosse nel 2007, è stata condotta a termine grazie alla famiglia Varadi-Foa che ha prodotto la sua testimonianza al Centro di documentazione ebraica, nonché di Alvaro Lucernesi, che fu protagonista di queste vicende sia come assistente di don Duilio, sia come figlio di Pietro Lucernesi, il responsabile di una distilleria (di proprietà degli Stock) che si adoperò per salvare gli impianti della fabbrica dalle razzie dei soldati tedeschi, ma anche per accogliere e assistere due famiglie di ebrei in fuga da Trieste.

Anche l'opera di Pietro Lucernesi è stata quindi riconosciuta formalmente attraverso un ringraziamento ufficiale.

Un riconoscimento per certi aspetti tardivo e riguardante una storia rimasta pressoché anonima fino alla pubblicazione del libro «La via del Trebbio» in cui sono resi noti fatti che, raccolti da Andrea Bertocci, riguardano anche il personale medico dell'ospedale (tra cui il dott. Carlo Vigo) e la famiglia Buitoni.

Nuovi e vecchi media, usarli senza «farsi usare»

Un percorso tra vecchi e nuovi media per conoscerne le potenzialità, ma anche i rischi; una serie di incontri per apprendere dagli esperti del settore a «maneggiare» la comunicazione, senza farsi travolgere. Questi gli obiettivi del ciclo di incontri «Dalla rotativa al tablet» organizzato dall'associazione Massimo Canosci, in collaborazione con l'emittente diocesana TSD e il settimanale Toscana Oggi, l'Istituto superiore di Scienze religiose «Beato Gregorio X», l'Azione cattolica della Diocesi, il Liceo «Città di Piero» e il Museo e Biblioteca della Città di Arezzo. Il coordinamento del corso è stato affidato ad Andrea Fagioli, direttore di Toscana Oggi e di TSD. Il

progetto è rivolto ad un gruppo di liceali, tra i 15 e i 17 anni e si articola in lezioni teoriche e pratiche presso l'Istituto Tecnico commerciale di Sansepolcro.

«L'iniziativa - spiega Daniela Donati, presidente dell'associazione Massimo Canosci - rispecchia gli obiettivi che la nostra realtà si prefigge: formazione e crescita di persone consapevoli, costruzione del valore di cittadinanza attiva attraverso esperienze di vita reale declinate in ambiti diversi. Il corso, abbozzato un anno e mezzo fa da Massimo Canosci, è stato proposto oggi dall'Associazione anche al fine di mantenere vivo e attuale il patrimonio morale di Massimo, espressione di una vita animata da profonda spiritualità cristiana, del suo appassionato impegno per l'educazione della persona nella prospettiva dello sviluppo integrale di relazioni sociali responsabili».

All'interno del corso anche due incontri-intervista aperti al pubblico: il primo, sul tema «L'informazione/Dalla carta al digitale», con Benedetta Tobagi, giornalista, scrittrice, conduttrice radiofonica, consigliere d'amministrazione della Rai; il secondo (allargato in particolare agli insegnanti), è in programma a febbraio e prevede un colloquio con Tonino Cantelmi, psicoterapeuta, docente alla Gregoriana e alla Lumsa di Roma, sul tema «Il web/Crescere con la Rete (aspetti psicologici ed etici); insegnare nell'epoca dei social network».